**Zeitschrift:** Rapporto di gestione / Ferrovie federali svizzere
**Herausgeber:** Ferrovie federali svizzere
**Band:** - (2002)

**Artikel:** Il Gottardo e le piramidi
**Autor:** Barilier, Etienne
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-675883

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 12.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

**Etienne Barilier**

# Il Gottardo e le piramidi

I costruttori della piramide di Cheope hanno spostato quasi tre milioni di metri cubi di pietre. Quando un treno attraverserà il tunnel di base del Gottardo, sfreccerà dentro un vuoto equivalente a cinque piramidi di Cheope. Con la differenza che gli antichi Egizi trasportavano tutta questa materia in nome dello spirito: volevano guadagnare l'eternità. Noi vogliamo solo guadagnare tempo – un'ora sul tragitto Zurigo-Milano.

In altre parole, gli antichi Egizi consacravano tutte le loro forze a compensare la morte, a conquistare la vita eterna, a rendere omaggio agli dei attraverso un'opera pura e gratuita. E a noi, a cosa servono i nostri lavori faraonici? A far circolare più rapidamente le persone e le merci, o forse a trasformare le persone in merci?

Questa è l'amara critica che rivolgiamo spesso alla nostra civiltà materiale e materialista: le sue costruzioni non fanno che saziare e al contempo stuzzicare la sua sete di velocità e dunque di crescita. Oggi viviamo nell'era delle comunicazioni universali e istantanee, dei viaggi virtuali. Affinché i viaggi reali rimangano redditizi e le linee ferroviarie conservino la loro utilità, non è il caso di comprimere ulteriormente lo spazio, rimpicciolire le distanze vista l'impossibilità di abolirle, in modo che il «tempo reale» rimanga concorrenziale rispetto al «tempo virtuale»? Il tunnel di base del Gottardo non è un'imitazione dell'Internet a flusso elevato? Nel ventunesimo secolo un treno dentro un tunnel, con i suoi scompartimenti illuminati, non fa pensare al surrogato di un messaggio luminoso che corre in una fibra ottica?

E perché no! Replicano i difensori della modernità. Sì, il tunnel di base del Gottardo è un effetto di Internet. Sì, questo lavoro faraonico non ci farà guadagnare l'eternità ma solo un po' di tempo. E tuttavia il nostro enorme vantaggio rispetto agli Egizi è che il tempo esiste mentre la loro eternità non esiste. La piramide di Cheope non sarà mai nient'altro che una gigantesca pietra tombale a sigillo di una vana speranza. Il tunnel di base del Gottardo ci farà guadagnare solo un'ora, ma sarà un'ora di realtà, un'ora di vita e di lavoro, moltiplicata per i milioni di passeggeri del futuro!

Chi ha ragione? Quelli che considerano un tunnel più utile di una piramide e il tempo più vero dell'eternità, o gli altri? I materialisti o gli spiritualisti? I cantori dello sviluppo o i critici del consumismo? Io darei volentieri torto a entrambi. Perché entrambi credono che il Gottardo

sia il contrario di Gizeh e che tutto ci separi dagli antichi Egizi, a parte il numero di tonnellate di materiale che spostiamo. Io credo invece che tutto ci avvicini a loro e che avvicini loro a noi.

Certo, gli Egizi tentavano di fermare il tempo mentre noi cerchiamo di accelerarlo. Loro pregavano il dio Ammone e noi il dio Mammone. Ma poco importa. L'immensità e la follia medesime della loro impresa facevano sì che gli Egizi trascendessero i loro dei. E noi, a nostra volta, trascendiamo i nostri. I lavori faraonici, antichi o moderni, commemorativi o funzionali, sprigionano una potenza autonoma, che si burla delle intenzioni dei loro promotori. La loro stessa immensità, il loro gigantismo, la loro monumentalità irradiano un unico mistero, il mistero delle possibilità umane. I lavori faraonici non si limitano ad abitare lo spazio, lo rivelano e lo possiedono, in una vertigine che non è solo fisica. Nell'altezza dei grattacieli più profani, come quelli del World Trade Center, non possiamo non vedere, come nella Torre di Babele, una volontà di raggiungere il cielo, la volontà di stare in piedi. E quando questi grattacieli crollano, trascinano nella loro caduta ben più di un simbolo del capitalismo americano.

A proposito, la torre più alta del mondo oggi è il pozzo profondo quasi mille metri che, da Sedrun, scende nel cuore della galleria centrale del tunnel del Gottardo. La torre più alta del mondo per lavorare al tunnel più lungo del mondo! Come potrebbero queste opere dalle dimensioni delle opere della natura non esercitare sul nostro immaginario lo stesso fascino delle gole più profonde o dei picchi più aguzzi? Anzi, un fascino ancora maggiore. Le Alpi sono sublimi, non c'è dubbio. Ma qualcosa che, nel cuore stesso della natura, sia vasto quanto lei pur essendo opera dell'uomo, non è ancora più sublime? Noi siamo quello che ci supera: qui risiede tutto il mistero umano.

Presto qualche minuto ci basterà a percorrere, in treno, i cinquantasette chilometri del tunnel di base del Gottardo. Personalmente, se farò questa esperienza, non approfitterò dell'assenza di paesaggio per immergermi nella lettura del giornale o per navigare su Internet grazie al mio portatile (tubo virtuale dentro il tubo reale). Ma credo che durante quei venti minuti di gestazione nella madre-terra, nel ventre segreto della Svizzera, non penserò nemmeno al tempo guadagnato. Penserò intensamente alla piramide di Cheope; alla Muraglia Cinese, visibile dalla luna; alla Torre di Babele, forse; a quelle di Manhattan sicuramente. Avrò l'impressione, nella tranquillità del mio scompartimento, di vivere l'avventura umana e di guadagnare qualcosa che non è forse né il tempo né l'eternità, ma che sicuramente li vale.

FINE